



Anno XXXVIII • Numero 18 • Domenica 1 maggio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
 00184 Roma; redazione@romasette.it
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
 Direzione vendite - Via della Pigna 13a
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295
 Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

L'esposizione del reliquiario col sangue di Papa Wojtyła

La reliquia esposta oggi alla venerazione dei fedeli in occasione della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II è una piccola ampolla di sangue, inserita nel prezioso reliquiario fatto preparare appositamente dall'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. A renderlo noto è la Sala Stampa della Santa Sede, con un comunicato in cui si spiega l'origine di tale reliquia. «Negli ultimi giorni della malattia del Santo Padre - si legge nella nota - il personale medico addetto compì prelievi di sangue, da mettere a disposizione del Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Bambino Gesù in vista di un'eventuale trasfusione. Tale Centro, diretto dal professor Isacchi, era infatti incaricato di questo servizio medico per il Papa. Tuttavia non ebbe poi luogo alcuna trasfusione, e il sangue prelevato rimase conservato in quattro piccoli contenitori. Due di questi sono rimasti a disposizione del Segretario particolare del Papa

Giovanni Paolo II, il cardinale Dziwisz; gli altri due sono rimasti presso l'ospedale Bambino Gesù, devotamente custoditi dalle Suore dell'Ospedale». In occasione della beatificazione - informa la Sala Stampa Vaticana - questi due contenitori sono stati collocati in due reliquiari: il primo di essi verrà presentato alla venerazione dei fedeli in occasione della cerimonia di beatificazione, e poi sarà conservato nel "Sacramento" a cura dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, insieme «ad altre importanti reliquie». Il secondo, invece, «verrà riconsegnato all'Ospedale Bambino Gesù, le cui suore avevano già fedelmente custodito la preziosa reliquia negli anni trascorsi». «Il sangue si trova allo stato liquido, circostanza che si spiega per la presenza di una sostanza anticoagulante che era presente nelle provette al momento del prelievo», precisa la Sala Stampa.

Agenzia Sir



AD OPERA.
 INSIEME E OVUNQUE
 PER OPERE DI VALORE.

Unicredit

L'introduzione del cardinale vicario alla veglia del Circo Massimo per Giovanni Paolo II
 Oggi alle 10 la Messa di beatificazione presieduta in piazza San Pietro da Benedetto XVI

«Ha amato l'uomo»

Oggi, domenica della Divina Misericordia, Papa Giovanni Paolo II viene proclamato beato da Benedetto XVI durante la Messa che avrà inizio alle ore 10 sul sagrato della basilica di San Pietro. Ieri sera il cardinale vicario Agostino Vallini ha guidato la veglia di preghiera diocesana al Circo Massimo con la recita del Rosario (Misteri della luce). Pubblichiamo integralmente l'introduzione del cardinale alla veglia.

Cari fratelli e sorelle!
 La Provvidenza ci dona questa sera la gioia di vivere una grande esperienza di grazia e di luce. Con questa Veglia Mariana di Preghiera desideriamo prepararci alla celebrazione di domani, la solenne Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II. A sei anni dalla pia morte del grande Papa è particolarmente viva nella Chiesa e nel mondo la memoria di Lui, per 27 anni Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale. Per l'amato Pontefice sentiamo venerazione, affetto, ammirazione e profonda gratitudine. Della sua vita raccogliamo anzitutto la testimonianza di fede: una fede convinta e forte, libera da paure e compromessi, coerente fino all'ultimo respiro, forgiata dalle prove, dalla fatica e dalla malattia, il cui influsso benefico si è diffuso in tutta la Chiesa, anzi in tutto il mondo; una testimonianza accolta dappertutto, nei suoi viaggi apostolici, da milioni di uomini e donne di tutte le razze e le culture. Egli è vissuto per Dio, si è consegnato interamente a Lui per servire la Chiesa, come offerta sacrificale. Soleva ripetere spesso questa invocazione: «Gesù, Pontefice, che consegnasti te stesso a Dio come offerta e vittima, abbi pietà di noi». Suo

grande desiderio era di diventare sempre più una cosa sola con Cristo Sacerdote, mediante il Sacrificio eucaristico, da cui traeva forza e coraggio per la sua infaticabile azione apostolica. Cristo era all'inizio, al centro e al vertice di ogni sua giornata; Cristo era il senso e lo scopo della sua azione; da Cristo attingeva energia e pienezza di umanità. Ciò spiega il bisogno e il desiderio che aveva di pregare: ogni giorno dedicava alla preghiera lunghe ore, e il suo lavoro era penetrato e attraversato dalla preghiera. In questa fede, vissuta fin nelle più intime fibre, possiamo comprendere il mistero della sofferenza, che lo ha segnato fin da giovane e lo ha purificato come l'oro che viene provato con il fuoco (cfr. 1 Pt 1, 7). Noi tutti siamo rimasti ammirati dalla docilità di spirito con cui egli ha affrontato il pellegrinaggio della malattia, fino all'agonia e alla morte. Testimone dell'epoca tragica delle grandi ideologie, dei regimi totalitari e del loro tramonto, Giovanni Paolo II ha colto con anticipo il forte travaglio, segnato da tensioni e contraddizioni, della transizione dell'epoca moderna verso una nuova fase della storia, mostrando costante premura perché la persona umana ne fosse protagonista. Dell'uomo



Il palco della veglia di ieri sera al Circo Massimo, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini (foto Cristian Gennari)

è stato difensore strenuo e credibile presso gli Stati e le Istituzioni internazionali, che lo hanno rispettato e gli hanno reso omaggio riconoscendolo messaggero di giustizia e di pace. Con lo sguardo fisso su Cristo, Redentore dell'uomo, ha creduto nell'uomo e gli ha mostrato apertura, fiducia, vicinanza. Ha amato l'uomo e lo ha spinto a sviluppare in se stesso il potenziale di fede per vivere da persona libera e cooperare alla realizzazione di una umanità più giusta e solidale, come operatore di pace e costruttore di speranza. Convinto che solo l'esperienza spirituale può ricolmare l'uomo, egli diceva: le sorti di ogni uomo e dei popoli sono legate a Cristo, unico liberatore e salvatore. Ha scritto nella sua prima enciclica: «L'uomo non può vivere senza amore... La sua vita [rimane] priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore... Cristo Redentore... rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso...» (RH, 10). E la vibrante parola con cui diede inizio al Pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!... Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!», attesta che per lui l'amore di Dio è inseparabile dall'amore per l'uomo e per la sua salvezza. In questo suo straordinario slancio di amore per l'umanità, ha amato, di amore premuroso e tenero, tutti i «feriti dalla vita» - come egli chiamava i poveri, i malati, i senza nome, gli esclusi a priori - ma di amore singolarissimo ha amato i giovani. Le convocazioni delle Giornate mondiali della Gioventù

avevano per lui lo scopo di rendere i giovani protagonisti del loro futuro, diventando costruttori della storia. I giovani - diceva - sono la ricchezza della Chiesa e della società. E li invitava

a prepararsi alle grandi scelte, a guardare avanti con fiducia, confidando nelle proprie capacità e seguendo Cristo e il Vangelo. Cari fratelli e sorelle, noi tutti conosciamo la singolarissima

devozione di Giovanni Paolo II alla Madonna. Il motto dello stemma del suo Pontificato, *Totus tuus*, riassume bene la sua vita tutta orientata a Cristo per mezzo di Maria: «Ad Iesum per Mariam». Come il discepolo Giovanni, il «discepolo amato», sotto la Croce, nell'ora della morte del Redentore, accolse Maria nella sua casa (Gv 19, 26-27), Giovanni Paolo II volle Maria misticamente sempre accanto a sé, facendola partecipe della sua vita e del suo ministero e si sentì da Lei accolto e amato. Il ricordo dell'amato Pontefice, profeta di speranza, non deve significare per noi un ritorno al passato, ma facendo tesoro della sua eredità umana e spirituale, sia una spinta a guardare avanti. Risuonino nel nostro cuore, questa sera, le parole che egli scrisse nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* al termine del grande Giubileo dell'anno 2000: «Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Dio. Il Figlio di Dio... compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti». La Vergine Maria, Madre della Chiesa, che ora invociamo con la preghiera del Rosario, tanto cara a Giovanni Paolo II, ci aiuti ad essere in ogni circostanza, testimoni di Cristo e annunciatori dell'amore di Dio nel mondo. Amen.

Agostino Card. Vallini
 Vicario Generale del Santo Padre
 per la diocesi di Roma



I pellegrini con le candele alla veglia di ieri sera al Circo Massimo (foto Gennari)

Suor Marie Simon Pierre: «Un miracolo di fede» L'intervento della religiosa guarita dal Parkinson

«Questa guarigione miracolosa è una benedizione per la Chiesa, per il mondo, ma anche per il nostro istituto religioso consacrato interamente al servizio della vita, della famiglia. Benedizione che noi accogliamo con gioia, riconoscenza e umiltà». È visibilmente emozionata suor Marie Simon Pierre Normand, mentre parla al Circo Massimo nella veglia che precede di poche ore la beatificazione di Giovanni Paolo II. La sua è la testimonianza più attesa nella veglia che ospita anche gli interventi del cardinale Dziwisz e di Navarro-Valls. Ecco la religiosa francese delle Piccole Suore delle Maternità Cattoliche guarita dal Parkinson per intercessione di Papa Wojtyła: il miracolo decisivo per la proclamazione di oggi in piazza San Pietro. Racconta la sua storia rispondendo con semplicità alle domande: il Morbo di Parkinson l'aveva colpita nel 2001, quando

aveva solo 40 anni, ed era impegnata al servizio della famiglia e della vita nascente, carisma della congregazione fondata nel 1930 nella diocesi di Grenoble e attiva in Francia e Senegal. La malattia era peggiorata gradualmente, limitandone l'autonomia - tra l'altro non poteva più scrivere - e avvicinando il rischio di dover vivere sulla sedia a rotelle: una sofferenza accettata grazie alla testimonianza offerta nella malattia da Giovanni Paolo II, di cui la religiosa ammirava la forza e il coraggio. «Sapevo che io potevo comprendere quello che io vivevo», dice suor Marie Simon Pierre. Tutte le comunità della congregazione pregavano per lei, chiedendo la sua guarigione per l'intercessione del Papa polacco. Fino a promuovere una novena. La superiora la rassicurava: «Giovanni Paolo II non ha detto l'ultima parola». La svolta nella notte tra il 2 e il 3 giugno 2005. «Ciò che il

Signore mi ha donato di vivere quella notte», spiega suor Marie Simon Pierre, «è un grande mistero, difficile da spiegare a parole, talmente grande e forte. È come una seconda nascita, una nuova vita. Niente è più come prima». Dopo poche ore la religiosa riprendeva a scrivere. «Niente è impossibile a Dio» la frase impressa per prima sulla carta. E soprattutto si raccoglieva in preghiera, per ore. Con una sensazione di pace e benessere, una leggerezza nel corpo, il viso trasformato, la ripresa della funzionalità degli arti. Pochi giorni dopo il neurologo constatava la scomparsa di tutti i sintomi della malattia. «Questa guarigione - sottolinea suor Marie Simon Pierre - è frutto della preghiera di un'intera famiglia religiosa, un miracolo di fede». E ora, a chi va il suo pensiero? Al Signore, con gratitudine, a Giovanni Paolo II, «ma anche alle famiglie ferite e ai malati che chiedono la nostra preghiera. Io resto una Piccola Suora e mi interessa di compiere il mio servizio nella semplicità e nella gioia accanto alle madri e ai più piccoli».



Suor Marie



Il viaggio apostolico in Corea, Indonesia e Mauritius nel '89

Raccolti in un libro tutti i messaggi di Giovanni Paolo II per le Giornate mondiali delle comunicazioni sociali: iniziativa di Asr, Fnsi e Provincia

Un testamento spirituale sulla comunicazione

DI GIAN MARCO VENTURI

Un testamento spirituale lasciato in eredità ai media, che per Giovanni Paolo II hanno rappresentato un mezzo per aggirare le barriere geografiche, politiche, culturali, arrivando al cuore della sua gente. Così l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, abbracciando l'interpretazione della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi), ha presentato mercoledì scorso il volume «Giornalisti abbiate coraggio» - curato da Fnsi, Associazione stampa romana e Provincia di Roma -.

Presentato nella sala Di Liegro di Palazzo Valentini, raccoglie i ventisei messaggi scritti dal Pontefice dal 1979 al 2005 in occasione delle Giornate mondiali delle comunicazioni sociali. A curarne l'edizione i tre vaticanisti

Alessandro Guaraci, Ignazio Ingrao e Piero Schiavazzi. «Giovanni Paolo II, nel suo rapporto con la comunicazione, fu un precursore», ha ricordato monsignor Celli: «È stato infatti il primo Pontefice a rilevare che i media e le nuove tecnologie danno origine a una nuova cultura, cioè cambiano la nostra maniera di vivere, dando luogo al sorgere di una cultura digitale». Un Papa che prima di altri capi che «poche professioni richiedono tanta energia, dedizione, integrità, responsabilità», ma allo stesso tempo «abbiano un'eguale incidenza sui destini dell'umanità». «Un Santo», ha rilevato Roberto Natale, presidente della Federazione Nazionale della Stampa italiana, che già nel 1979, molto prima che parole come *share e audience* entrassero nel linguaggio comune, chiese ai media di «rinunciare a certi piani di ricerca calcolata del

massimo indice di ascolto», percependo «il potenziale dei media e volendo richiamare i giornalisti alle proprie responsabilità, responsabilità proporzionali al potere crescente che la società della comunicazione ci stava assegnando». «E lo fece - ha sottolineato Natale - attraverso una considerazione disincantata di un settore segnato da gruppi di potere, palesi e occulti». Un appello «all'etica, alla responsabilità, alla verità, alla gestione di un bene che è essenziale alla vita democratica e civile delle singole persone e del Paese in cui vivono» è arrivato dal segretario della Fnsi, Franco Siddi, che ha paragonato i messaggi di Giovanni Paolo II a «un monito alla professione», per seguire una «strada di libertà e di autonomia, rispetto a tutti quei poteri che tendono a utilizzare per altri fini la libera informazione». Una tesi, questa, che ha

fatto da filo conduttore a tutti gli interventi che hanno animato l'incontro, aperti proprio con la lettura da parte dell'attore di teatro Orso Maria Guerrini della celebre frase pronunciata da Giovanni Paolo II nel 2003: «I media servono la libertà, servendo la verità: essi ostacolano la libertà quando si allontanano da quello che è vero». Tanti i ricordi che hanno viaggiato paralleli alla presentazione del libro. Da quelli del giornalista Rai Bruno Vespa, del direttore del Corriere dello Sport, Alessandro Vaccelli, a quelli del presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che ha definito Wojtyła «un maestro, alla cui coscienza critica e profonda saggezza, l'umanità ha spesso saputo dare ascolto, riconoscendogli l'altezza di una voce globale, capace di essere ben oltre le differenze di cultura o di religione».

Papa Wojtyła: i veri segreti della santità

Il rapporto con Dio, l'attenzione alle persone, la vita sobria: il cardinale Ruini racconta al GP2 il nuovo Beato



DI MICHELA ALTIVITI

«Un evento rasserenante in un mondo carico di problemi, che porta speranza a chi crede nella persona umana e nella bontà finale della storia». Così il cardinale Camillo Ruini si è espresso sulla beatificazione di Giovanni Paolo II intervenendo giovedì sera ad un incontro organizzato presso il GP2, il centro giovanile in vicolo del Grottono, nei pressi di via del Corso, intitolato a Karol Wojtyła, nato dalla collaborazione tra Servizio diocesano per la pastorale giovanile e Acli provinciali di Roma. Il porporato ha accolto l'invito di don Maurizio Mitilli, direttore del Servizio per la pastorale giovanile, offrendo la propria testimonianza sui tanti anni passati accanto al Papa come suo vicario per la diocesi di Roma. Non tanto una conferenza, ma un dialogo sulla scia dei ricordi: a porre le domande Cristian Carrara, presidente delle Acli di Roma. Dapprima la richiesta di un ricordo personale, e il cardinale Ruini, vicario emerito della diocesi di Roma, ha raccontato del primo viaggio in elicottero con il Papa, nel 1986. «Andavamo a Piani di Pezza, poche persone in un piccolo spazio; lui pregava profondamente mentre noi chiacchieravamo: il segretario don Stanislao ci disse che potevamo conversare perché tanto non saremmo riusciti a distrarlo dalla preghiera». Questo episodio lasciò il porporato ammirato: colse nel Papa

una reale vicinanza a Dio e in questo rapporto con Dio egli individuava la vera santità di Giovanni Paolo II. Il tema della preghiera ritorna quando il cardinale sottolinea come il Papa sapesse «tenere insieme due aspetti: era un uomo di Dio, un mistico che sentiva la preghiera come un bisogno, non un dovere; ma nello stesso tempo era anche un uomo d'azione, capace di una leadership politica». «Politica - ha sottolineato ancora il cardinale - nel senso che aveva una grande capacità di attenzione al divenire della società: il Papa voleva che la Chiesa fosse in grado di entrare nelle situazioni concrete delle genti, da quelle affettive

a quelle lavorative. Altro tema su cui il cardinale è stato scettico è quello della povertà, con riferimento al modo in cui il Papa la concepisse. «Giovanni Paolo II - ha dichiarato il porporato - viveva da povero, anche se questo può sorprendere. Viveva in modo umile ed era estremamente modesto: lo caratterizzava un totale distacco dai beni materiali». La lettura che da lui il cardinale Ruini è semplice: il Papa polacco non ha mai dimenticato le sue origini così come la sua condizione di giovane operaio; da ciò, secondo il cardinale, sarebbe derivato il suo grande amore non solo per i poveri, ma anche per il mondo del

lavoro manuale. «Provava riconoscenza per quei colleghi più anziani che tanti anni prima gli avevano permesso, lavorando al suo posto, di risparmiare energie per lo studio». Conseguenziale a questa considerazione è la riflessione del cardinale sulla capacità di attenzione alle singole persone da parte di Papa Wojtyła. «Ricordo le giornate del 11 febbraio dedicate alla celebrazione della Messa coi malati: erano circa 600 e li salutava tutti, uno a uno, era naturale in lui questa sollecitudine. Lo stesso faceva quando si recava negli ospedali. Lo ha fatto fino ai limiti fisici cui l'ha condotto la sua malattia». Perché Giovanni Paolo II ha sperimentato la sofferenza in prima persona, «non nascondendola né facendone una giustificazione per sottrarsi ai suoi impegni». Se naturale è stato poi un accento all'affinità elettiva del Papa con i giovani, meno noto è un altro aspetto di Karol Wojtyła sul quale si è soffermato, nel suo dialogo con la platea del GP2, il porporato che lo ha accompagnato per tanti anni nel suo servizio alla diocesi di Roma: quello del poeta, che a 18 anni compone anche un Magnificat. Il cardinale Camillo Ruini lo ha parafrasato al termine dell'incontro per evidenziare come la vocazione alla santità sia stata sentita dal pontefice ben prima della vocazione al sacerdozio: «Questo tuo servo ti loda, Signore, perché hai saputo, intagliatore capace, scolpire figure di santi».



Un momento dell'incontro del cardinale Camillo Ruini presso il centro culturale GP2 (foto Cristian Gennari)

Francobollo e medaglia dedicati al Pontefice polacco



Presentate venerdì scorso le iniziative di Poste e Poligrafico per celebrare l'evento della beatificazione

«Mi hanno chiesto cosa resta ora della vita di Giovanni Paolo II. Ho risposto che resta la sua testimonianza e il suo magistero». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini è intervenuto lo scorso 29 aprile, alla presentazione del francobollo commemorativo e della medaglia ufficiale della beatificazione di Giovanni Paolo II. E ha aggiunto: «Le sue parole "Cristo è venuto non per condannare ma per perdonare e mostrare misericordia" ci danno il senso di un uomo che non si è mai rifiutato d'incontrare nessuno, fino a colui che ha attentato alla sua vita». «Un uomo che ha vissuto e sperimentato l'amore di Dio onnipotente nella vita e di lì non si è fermato più», ha concluso il cardinale d'incontrare nessuno, fino a colui che ha attentato alla sua vita». «Un uomo che ha vissuto e sperimentato l'amore di Dio onnipotente nella vita e di lì non si è fermato più», ha concluso il cardinale

carismatica che sprigiona una forza che ancora oggi s'irradia nel mondo», lo ha definito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta, secondo il quale, considerata la sua figura di grande comunicatore, «è un omaggio ancora più forte celebrarlo con un francobollo e una medaglia». Il francobollo è disponibile in tutti gli uffici postali e reca una foto del Pontefice scattata l'8 dicembre del 1998 dal fotografo polacco Gregorio Galazka. «Tra l'altro nelle diocesi che hanno aderito all'iniziativa di Poste italiane, oggi sarà possibile procedere a un annullo speciale, in contemporanea con la cerimonia di beatificazione in piazza San Pietro: l'annullo sarà personalizzato con il nome della diocesi in cui verrà effettuato», ha fatto sapere l'Opera romana pellegrinaggi (Orp) che ha organizzato la presentazione ufficiale nella sua sede di via della Pigna. Inoltre è

disponibile già da venerdì anche la versione in ottone della medaglia «beatificato Ioannes Paulus II», realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Le versioni in oro e argento sono invece ordinabili al numero verde 800864035. In conclusione il vicepresidente dell'Orp, monsignor Libero Andreatta, ha ringraziato «tutti coloro che in maniera gratuita hanno contribuito alla riuscita degli eventi promossi in occasione della beatificazione». Erano presenti all'incontro anche il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani e il sindaco Gianni Alemanno. Il primo ha ricordato come Papa Wojtyła fosse stato «un uomo che ha rappresentato un cambiamento epocale nella storia d'Europa». Mentre il sindaco ha detto che «stiamo facendo di tutto per dare l'idea che Giovanni Paolo II fu amico di tutti, non solo dei cattolici».

Jacopo D'Andrea

domani a San Pietro

La Messa di ringraziamento

Domani, alle 10.30, in piazza San Pietro si svolgerà la Messa di ringraziamento; a presiederla, il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato della Santa Sede. L'azione collettiva sarà quella propria in onore del Beato; la liturgia verrà animata dal coro diocesano diretto da monsignor Marco Frisina, con la partecipazione del coro di Varsavia e dell'orchestra sinfonica di Wadovice. La preparazione inizierà alle 9.30 con preghiere e canti. Seguirà la tumulazione del feretro in forma privata presso la Cappella di San Sebastiano, sempre nella basilica vaticana.



Festa dei Popoli tra cooperazione e integrazione



La XIX Festa dei Popoli a San Giovanni in Laterano

Domenica il ventennale davanti alla cattedrale: animazione, stand, Messa con il vescovo Crociata

DI MARIAELENA FINESI

«**O**ccorre, oggi più che mai, intervenire in quei Paesi da cui provengono gli immigrati per contenere, con lo sviluppo economico e sociale nei luoghi di partenza, i flussi di immigrazione». Soprattutto, «è urgente l'accompagnamento e la gestione dei processi di integrazione di quegli immigrati che si trovano a vivere da anni nel nostro Paese». L'appello, alle forze politiche e alla società civile, è di monsignor Mariano Crociata, segretario

generale della Conferenza episcopale italiana, intervenuto il 7 aprile alla riunione della commissione presbiterale, all'indomani della tragedia che ha colpito nelle acque del Mediterraneo, tra morti e dispersi, circa 300 profughi all'alba del 6 aprile. Le parole del presule, che presiederà l'8 maggio la Messa delle 12 nella basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, in occasione della XX edizione della Festa dei Popoli, «sono una presentazione significativa e sintetica - spiega padre Gaetano Saracino, scalabriniano, ideatore dell'iniziativa - di quello che è la Chiesa in Italia, messa dinanzi al fenomeno della mobilità umana». Cioè, «una mano tesa attraverso i progetti di cooperazione e sviluppo, ma anche una madre che accompagna i processi di integrazione, l'altra faccia irrinunciabile delle dinamiche migratorie». Promossa dalla famiglia e dai Missionari

Scalabriniani, dagli uffici Migrantes e Caritas della diocesi di Roma, in collaborazione con le Aci provinciali, le comunità etniche, la Regione Lazio, la Provincia e il Comune di Roma, «la Festa dei Popoli, "Una festa senza confini", come è detto nel titolo della XX edizione - sintetizza padre Saracino - è espressione di questo percorso». Incoraggiato dalla Chiesa, specie in questi anni, «che ha saputo guardare lontano cercando di combattere - riconosce lo scalabriniano - una certa stanchezza spirituale e ideale diffusa nella nostra società attraverso la visibile vitalità delle comunità etniche della città di Roma». Nata, la Festa, per ricordare la varietà del tessuto sociale e l'accoglienza delle comunità etniche presenti a Roma, non è un caso che il tema dell'integrazione venga celebrato anche negli stand sulla piazza antistante la basilica lateranense, nella liturgia, nello spettacolo e nell'animazione che la

giornata propone a partire dalle 9. Tra le iniziative, la mostra culturale (in contemporanea con Cracovia) allestita, fino al 13 maggio, in piazza della Repubblica «Karol il papa dei popoli»: una scelta di foto dedicate al rapporto tra Giovanni Paolo II e Roma. Curiosa novità, lo spettacolo pomeridiano dell'8 maggio, protagonista l'artista di fama internazionale Santino Spinelli, grande virtuoso della fisarmonica, in arte Alexian, rom appartenente alla comunità romanes di più antico insediamento in Italia. Che la festa non sia un'autocelebrativa ma ogni volta un punto da cui ripartire, per fare di più e meglio, lo ricorda anche don Pierpaolo Felicco, direttore di Migrantes Roma: «Quando si celebra un anniversario, vuol dire che c'è un cammino. Nel nostro caso quel cammino è paziente, fatto di reciproca accettazione, e di rispetto anche della legalità». In altri termini, «non celebriamo per dire quanto abbiamo fatto perché non c'è mai un punto d'arrivo. Quello delle nostre cappellanie è piuttosto un lavoro quotidiano. Silenzio e faticoso».

Il Santuario del Divino Amore ospiterà un meeting dal titolo «Educare è generare» con il cardinale vicario Vallini,

monsignor Carmine Brienza, Belletti, Manna, Tarquinio Poi la celebrazione eucaristica e attività per adulti e bambini

L'evento. Nuova sinergia per l'iniziativa dell'8 maggio Il raduno delle famiglie con le scuole cattoliche

DI LAURA BADARACCHI

Per la prima volta il Centro per la pastorale familiare e l'Ufficio scuola cattolica promuovono insieme un appuntamento diventato ormai tradizionale per la diocesi: è giunta alla settima edizione, infatti, la Festa della famiglia, in programma domenica 8 maggio presso il Santuario del Divino Amore, che quest'anno vede la sinergia tra due organismi del Vicariato per coinvolgere nuclei familiari tramite parrocchie e associazioni, ma anche gli istituti scolastici cattolici di ogni ordine e grado. Attesi, quindi, migliaia di partecipanti per un evento ricco di iniziative per grandi e piccoli. La giornata si aprirà alle 9.30, con il benvenuto di maschere, sbandieratori e clown davanti al nuovo Santuario. Seguirà nell'Auditorium il meeting sul tema «Educare è generare», rivolto ai genitori e agli insegnanti, mentre alcuni animatori saranno nel salone dell'oratorio con bambini e ragazzi. Il tema scelto per la riflessione? «Ci siamo ispirati agli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio, che evidenziano il "nesso stretto" tra le due azioni», riferisce monsignor Carmine Brienza, direttore dell'Ufficio scuola cattolica, sottolineando «il legame» tra le agenzie educative ma al tempo stesso la «difficoltà» a far sentire da sole la loro voce sui temi formativi, «d'importanza cruciale, che dovrebbero essere sempre nell'agenda della società civile e della politica». La prospettiva di una crescente collaborazione? «Attivare insieme una rete e costruire un progetto educativo condiviso tra scuola e famiglia, rifiutando l'autoreferenzialità», conclude il direttore dell'Ufficio scuola cattolica, che nella Capitale ha censito ben 40mila alunni. Ad aprire il meeting sarà il cardinale vicario Agostino Vallini, con una relazione su «Educare è generare alla fede»; seguiranno gli interventi - moderati da Marco Tarquinio, direttore del quotidiano



La scorsa edizione della Festa diocesana della famiglia al Santuario della Madonna del Divino Amore (foto Cristian Gennari)

«Avenire» - di monsignor Brienza, Francesco Belletti (presidente del Forum delle associazioni familiari), Elisa Manna (responsabile delle Politiche culturali del Censis). In sala saranno esposti i lavori realizzati dagli allievi delle scuole cattoliche per il concorso «Le cose più belle che mi ha donato la mia famiglia»: «Temi e disegni, cartelloni e collage, rappresentano un'autentica catechesi fatta agli adulti», rileva Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare. A mezzogiorno è prevista la supplica alla Madonna di Pompei e la Messa nel Santuario nuovo, presieduta dal cardinale vicario. Poi il pranzo al sacco

nella Sala del laghetto; si potranno acquistare a prezzi modici bruschette e panini; non mancheranno zucchero filato e pop corn. Spazi riservati all'allattamento (con tanto di scalabrinon), alla preparazione delle pappe e al cambio dei pannolini. Nel pomeriggio ci sarà l'imbarazzo della scelta fra le attività, elenca Pasquale: oltre a una ventina di stand di associazioni familiari e scolastiche, «verrà allestita un'area di sport e gioco dal Centro sportivo italiano, mentre i Clownzestisti proporranno trucchi e animazione; ci saranno la lettura di favole e gli sbandieratori della parrocchia Gesù Divin Maestro, una

Maratonina e una sottoscrizione a premi; il ricavato sosterrà progetti di aiuto alle famiglie». Nuova la presenza fra gli stand di Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri, «che hanno voluto esserci per informare sul loro servizio ai cittadini, in un clima di fiducia». Non mancheranno due istruttori di Asgs, che sintetizzerà «i primi rudimenti di guida per bambini fino a 11 anni, a bordo di mini quad elettriche», anticipa Massimiliano Zanetti, presidente dell'associazione, che precisa: «I più piccoli sono il nostro obiettivo primario; per sconfinare l'insicurezza stradale dobbiamo puntare sulle nuove generazioni».

Parrocchia di San Giuseppe al Trionfale

Una «caccia al tesoro» per riscoprire Roma

DI ANNA VILLANI

Giovani e anziani sono invitati a partecipare l'8 maggio prossimo alla prima edizione della «Caccia al Tesoro cittadina» organizzata dalla basilica parrocchiale di San Giuseppe al Trionfale, retta dal guarnelliano padre Wladimiro Bogoni. L'evento, che avrà come tema «Gli Imperatori di Roma», sarà l'occasione per alcune realtà del mondo della solidarietà di promuovere le proprie iniziative e progetti oltre che di raccogliere fondi a sostegno delle opere per i più bisognosi. Attraverso il gioco, lo sport, la passione per la fotografia e la cultura si avrà la possibilità di conoscere persone nuove e scoprire le bellezze di Roma. La «caccia» fotografica ha come obiettivo pure di promuovere forme di mobilità sostenibile compatibili con l'ambiente, incentivando l'utilizzo dei mezzi di trasporto ecologici. Semplici le modalità di partecipazione: gli iscritti si organizzano in squadre composte da quattro persone che danno un nome alla propria formazione. Ad ogni squadra sono assegnate quattro t-shirt, uno zaino, una mappa del centro della città e una busta contenente 15 enigmi. La soluzione di ognuno si riferisce a un monumento o a un particolare di esso che occorre fotografare. «La città di Roma possiede un patrimonio artistico e culturale dal valore inestimabile che spesso viene trascurato», dicono gli organizzatori. I premi messi in palio vanno da coppe a rilassanti soggiorni vacanza a biciclette, abbonamenti in palestra, trattamenti benessere, gustose cene in ristoranti di Roma. Alla manifestazione seguirà una grigliata finale. Ci sarà inoltre uno stand dedicato ai bambini ed un servizio gratuito di baby-sitting per tutto il giorno allo scopo di consentire ai genitori di seguire le fasi dell'iniziativa solidale. Chi è interessato a prendere parte alla «Caccia al Tesoro» dovrà recarsi entro le ore 9 dell'8 maggio presso l'Oratorio della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale in via G. Bovio 44. Dopo le formalità d'iscrizione i concorrenti potranno cimentarsi nel gioco, mentre alle ore 11.30 è in programma una partita di calcio femminile, poi la bruschettata. L'aperitivo, una dimostrazione delle attività oratoriali, musica dal vivo e animazione. Si ricorda nel regolamento che va portata al seguito la fotocamera digitale ben carica, con la memory card inserita e senza immagini all'interno; per spostarsi si possono utilizzare solamente biclette, pattini, skate, i piedi o i mezzi pubblici; la t-shirt è indossata obbligatoriamente durante la gara. La foto da scattare va fatta con almeno due componenti della squadra di appartenenza e la soluzione va riportata su un foglio; infine vanno consegnati foglio e fotocamera digitale entro le ore 16.30 presso lo stand dell'organizzazione. Si raccomanda il rispetto del Codice della strada e dei monumenti. Per avere maggiori informazioni è possibile collegarsi al sito: www.sangiuseppeatrionfale.org.



Il cardinale Vallini durante la Festa dei Cresimandi 2010

L'episodio di Betania è il tema scelto per il decimo incontro diocesano promosso dall'Ufficio catechistico: l'appuntamento alle 15.30 di sabato

Il gesto della Maddalena esempio per i cresimandi

DI EMANUELA MICHUCCI

Cresimandi in festa a San Giovanni, sabato prossimo, nel segno della Maddalena. Sono attesi in 1.200 alla decima edizione della festa che la diocesi di Roma dedica ai ragazzi che durante l'anno riceveranno la Cresima. Un intero pomeriggio di giochi, animazione, riflessione e preghiera tra piazza San Giovanni e il Palazzo del Vicariato. Per condividere insieme un'esperienza di amicizia e fede. «La Cresima è il sacramento che serve al nostro tempo in cui manca la forza», spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e servizio per il catecumenato della diocesi. «La Cresima conferma i nostri ragazzi nella forza, nella sicurezza. I giovani pensano che le cose non cambieranno,

sono sfiduciosi sulla libertà. La Cresima è un modo in cui la Chiesa dice che loro valgono, li conferma nella loro bellezza», gli dice che vale la pena «perdere tempo» con i giovani. Come insegna il beato Giovanni Paolo II. Una festa, dunque, che ricorda ai cresimandi che sono preziosi, che «ciascuno ha un vasetto d'olio profumato da donare agli altri». Come quello con cui Maria Maddalena unse i piedi di Gesù a Betania, episodio biblico scelto come tema della giornata. «Gesù premia quel gesto di adorazione e servizio dicendo alla peccatrice: "In ricordo di lei si dirà quello che ha fatto". Questa frase del Vangelo di Marco è lo slogan della festa», aggiunge don Daniele Salera, formatore del Seminario Maggiore e tra gli organizzatori della manifestazione. Facendo riferimento a questo brano, prosegue, si motiveranno i

cresimandi «alla bellezza della vita comunitaria, al servizio e al dono di sé che nascono dalla Confermazione, primo passo avanti nella loro maturazione della fede». Per prepararsi alla festa i ragazzi hanno lavorato in parrocchia su due dvd, intitolati «Il sigillo» e «L'amore», realizzati per l'Ufficio catechistico da don Marco Ridolfo, viceparroco di Santa Gemma Galgani. Novità della festa 2011, i due corti di 20 minuti ciascuno aiuteranno i giovani a riflettere sul significato della Cresima, partendo dall'episodio della Pentecoste, e sull'importanza di offrire il proprio servizio in prima persona in parrocchia e nella Chiesa. «I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalle testimonianze delle persone impegnate ad aiutare gli altri», raccontano i catechisti. Ad aprire la festa, alle 15.30, i giochi divisi in squadre, che si concluderanno con una

reflessione partendo dalle vignette su Gibi e Doppiald del fumettista Walter Kostner. Altra novità, la banda. Non suonerà, come da tradizione, quella del Seminario Maggiore, ma l'Altro Gruppo, vincitore delle passate edizioni del Good News Festival (www.altrogruppo.com). In programma brani originali del loro repertorio e pezzi di musica leggera. Infine, l'incontro di preghiera nel quadriportico del Vicariato con il cardinale vicario Agostino Vallini. «Attraverso la frequentazione della cattedrale di Roma i ragazzi scoprono la dimensione ecclesiale della fede e della Chiesa. La cattedrale è il luogo che conferma», conclude monsignor Lonardo, sottolineando che i gruppi di catechesi visitano il complesso lateranense per riscoprire le radici della Chiesa.

teatro

All'Argentina il Leopardi di Martone



«Le classi superiori d'Italia sono le più ciniche di tutte le loro pari nelle altre nazioni»: un redidivo Giacomo Leopardi sottoscriverebbe ancora oggi questo giudizio espresso nel corso dello stesso anno, non come «evazione» nel corpus della sua opera mirabile ma piuttosto per il desiderio di comporre in fantasie e dialoghi la sua concezione del vivere, la sua filosofia. Proprio la struttura libera e la forma dialogica hanno più volte in passato indotto gli artisti di teatro a ricavarne uno spettacolo. L'ultima di queste operazioni, nata stavolta dalla ricerca

irrequieta del regista Mario Martone (nella foto), sarà sul palcoscenico dell'Argentina a partire da martedì 3 fino al 15 maggio. La produzione è dell'Ente Stabile di Torino, dove ha debuttato al Gobetti fra marzo e aprile. La trasferta romana non intacca l'originalità della messinscena, su cui non ci attardiamo per lasciare che gli spettatori valutino, attraverso la «magia» dello specifico teatrale, la trasposizione scenica di questi singolarissimi testi, da molti posti fra i vertici della creazione leopardiana (consigliabile, per chi non li conosce, leggerli in precedenza), che il regista napoletano ha innestato sulla riflessione civile da cui è nato il suo film «Noi credevamo», e quindi sulla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità. Giacomo Leopardi nello «Zibaldone», sulla nuova opera, annotava: «Nei miei dialoghi io cercherò di portare la commedia a quello che finora è stato proprio della tragedia, cioè i vizi dei grandi, i principi

fondamentali della calamità e della miseria umana, gli assurdi della politica, le sconvenienze appartenenti alla morale universale e alla filosofia, l'andamento e lo spirito della società, della civiltà presente, le disgrazie e le rivoluzioni e le condizioni del mondo, i vizi e le infamie non degli uomini ma dell'uomo, lo stato delle nazioni». Un proposito così battagliero si esplicita in 24 fra dialoghi e novelle, riflesso di una angoscia concettuale, per Giorgio Manganelli la «disperazione filosofica leopardiana». Martone vi ha colto inedite assonanze con autori angosciati del nostro tempo, come Samuel Beckett. E ha concentrato il suo spettacolo su una parte cospicua dei 24 componimenti, movimentando anche la geografia tradizionale dell'evento teatrale, insieme allo scenografo Marco Paladino, soprattutto per quel che riguarda la collocazione del pubblico.

Toni Colotta

arte



In occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, fino al 22 maggio, Roma ospiterà tre mostre del maestro Francesco Guadagnuolo. Già aperta al pubblico «Papa Wojtyła testimone d'amore nella sofferenza», nella Libreria Leoniana, in via dei Corridori 28. Oggi alle 18, poi, a San Salvatore in Lauro, sarà inaugurata la mostra «Giovanni Paolo II Beato». Infine è fissato al 22 maggio l'inizio dell'esposizione «Il Pontificato di Giovanni Paolo II».

Giovanni Paolo II visto da Guadagnuolo

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Conferenza a Santa Francesca Romana sullo «scandalo» della povertà - Convegno sull'emigrazione alla Lateranense
Il Camillanum propone una riflessione sulla dimensione spirituale delle cure palliative - Itinerario per giovani a Val Melatina

le sale
della
comunitàL'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

- LUNEDÌ 2**
Alle 10.30 partecipa alla Messa di ringraziamento per la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II.
Alle 16.30, a Tor Vergata, partecipa all'inaugurazione del piazzale dedicato al Beato Giovanni Paolo II.
Alle 19, in Campidoglio, partecipa al concerto per la Beatificazione di Giovanni Paolo II.
- GIOVEDÌ 5**
Alle 17.30, in Vaticano, partecipa al concerto offerto dal presidente della Repubblica al Santo Padre per l'anniversario dell'elezione al Pontificato.
- VENERDÌ 6**
Alle 17, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli Affari economici.
- SABATO 7**
Alle 11, al Divino Amore, celebra la Messa in occasione della Festa del Seminario.
- DOMENICA 8**
Alle 12, al Divino Amore, celebra la Messa in occasione della Festa diocesana della famiglia.
Dal pomeriggio, a Sacrofano, predica gli esercizi spirituali agli ordinandi sacerdoti.

celebrazioni

STAZIONI PASQUALI, CHIUSURA A SAN PANCRAZIO. L'itinerario di celebrazioni nelle chiese stazionali si conclude a San Pancrazio domenica 8 alle 16.

A SANTA MARIA DELL'ORAZIONE E MORTE LITURGIA PER I CAPI SCOUT DECEDUTI. A 28 anni dalla morte del capo scout Salvatore Salvatori, giovedì 5 alle 18 gli scout di Roma si ritroveranno nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte (via Giulia 261) per una celebrazione presieduta da monsignor Luigi Veturi, già assistente ecclesiastico Scout.

incontri

CATECHESI A SAN BRUNO. Nella parrocchia di San Bruno alla Pisana, nuovo appuntamento con il parroco don Gianfranco Ferrigno martedì 5 alle 19.

CONVEGNO E SPETTACOLO SUL PRECARIATO. L'Associazione universitaria «Laboratorio del reale» propone al Teatro allo Scalo (v. dei Reti 36), martedì 3 alle 19.30, una tavola rotonda sul precariato. A seguire lo spettacolo «Le fatiche di Predolino: precario a tempo determinato», in scena fino a sabato alle 21 e domenica alle 18.

RIFFLESSIONE SU «LA DIMENSIONE SPIRITUALE NELLE CURE PALLIATIVE». L'Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria Camillanum (lgo Respighi 6) ospita mercoledì 4 dalle 9 alle 17 il convegno su «La dimensione spirituale nelle cure palliative». Info: 06.3297495.

PRO SANCTITATE: «SULLE ORME DEI SANTI». Mercoledì 4 visita a San Teodoro. Appuntamento alle 15.15 al Centro Pro Sanctitate (p.zza San Callisto 16).

CONFERENZA SULLA CHIESA COPTA. Il Centro culturale Bocca della Verità (v. della Greca 3) ospita giovedì 5 alle 17 la conferenza su «La Chiesa Copta». Info al 334.6269280.

OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI: APPUNTAMENTO CON LA COMUNITÀ UCRAINA. Radio Vaticana e Osservatorio romano sulle migrazioni, promuovono giovedì 5 dalle 17 alle 19 nella sede di Radio Vaticana (piazza Pia 3) un incontro dedicato alla comunità ucraina di Roma.

A SANTA FRANCESCA ROMANA SI PARLA DELLO «SCANDALO DELLA POVERTÀ». Per il ciclo di incontri «Nel mondo ma non del mondo», giovedì 5 alle 19.30 presso la parrocchia di Santa Francesca Romana (v. Luigi Capucci 15), padre Giulio Albanese, direttore di Popoli e Missione, e Michele Zanzucchi, direttore di Città Nuova e docente alla Gregoriana, intervengono sul tema «Lo scandalo della povertà mondiale».

AL SANTISSIMO REDENTORE ITINERARIO PER I GIOVANI. Nel centro giovanile della parrocchia di via Gran Paradiso 51, giovedì 5 alle 21 padre Fabio Baggio interviene su «Giovani cristiani nella Chiesa».

Santa Maria Regina Mundi: esposto scapolare indossato da Papa Wojtyła

Mercoledì 4 maggio, alle 18, nella parrocchia di Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata (via Alessandro Barbosi, 6) sarà inaugurata la cappella dedicata alla Beata Vergine del Carmelo e al Beato Giovanni Paolo II, per l'occasione sarà esposto per la prima volta alla venerazione dei fedeli lo scapolare della Madonna del Carmine appartenuto al Papa polacco. La reliquia è stata donata al parroco, padre Lucio Maria Zappatore, dal cardinale Stanisław Dziwisz, arcivescovo metropolitano di Cracovia, già segretario di Giovanni Paolo II. «Questo Scapolare - afferma il religioso che guida la comunità di Torre Spaccata - ci ricorda la grande devozione del Papa alla Madonna del Carmine. Ci è sta-

to portato direttamente da Cracovia da Suor Tobiana Sobotka, che raccolse le ultime parole di Giovanni Paolo II: «Lasciatemi andare dal Signore».

È legata alla devozione carmelitana di Giovanni Paolo II anche l'inaugurazione del centro di spiritualità «Terra Carmine», accanto alla parrocchia di Santa Maria in Traspontina. La struttura, in occasione della beatificazione, dedicherà particolare attenzione ai numerosi messaggi che il Beato ha indirizzato all'Ordine carmelitano durante il suo lungo pontificato ed esporrà alcuni oggetti liturgici che Karol Wojtyła utilizzò per celebrare l'Eucaristia nelle parrocchie carmelitane della Capitale anche durante le visite da cardinale.

ALLA LATERANENSE CONVEGNO SU EMIGRAZIONE E MULTICULTURALITÀ. La cattedra Gloria Crucis della Lateranense organizza per venerdì 6 a partire dalle 9 una giornata di riflessione biblica, antropologica e giuridica su «Emigrazione e multiculturalità: croce su cui morire o risorgere». Tra i relatori l'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti. Info allo 06.69895676.

GESÙ DIVINO LAVORATORE: I LUOGHI DELLA LITURGIA. Continuano nella parrocchia di piazza Giovanni XXIII gli incontri sui luoghi celebrativi della liturgia: venerdì 6 alle 19 padre Silvano Maggiani interviene su «Il confessionale» (sala San Francesco).

AL MEIC APPROFONDIMENTO SU «CULTURE E RELIGIONI». Il Movimento ecclesiale di impegno culturale organizza per domenica 8 alle 10 a Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40) una conferenza su «Culture e religioni» con Chiara Canta, dell'Università Roma Tre. Alle 12 la Messa.

A SAN SATURNINO FILLY BALICE LEGGE GIOVANNI PAOLO II. Domenica 8 alle 17 nella parrocchia di San Saturnino (v. Avigliana 3) l'attrice Filly Balice legge «Totus tuus: pensieri e preghiere di Giovanni Paolo II alla Vergine Maria». All'organo Donato Cuzzato.

cultura

IL LAVORO NELLE FOTO DI ELENA GUERRI DALL'ORO. Si inaugura domani alle 18.30 nella Sala Santa Rita (v. Montanara 8) l'esposizione fotografica sul tema «Io lavoro», della giornalista Elena Guerri Dall'Oro. Fino a venerdì 6, orario: 10-18.

IN SALA MURIALDO VA IN SCENA «UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO». La Sala Murialdo, in via Pincherle 144, ospita la compagnia teatrale Ripa Grande del Murialdo per la rappresentazione del dramma di T. Williams «Un tram che si chiama desiderio»: venerdì 6 e sabato 7 alle 21, domenica 8 alle 18. Info e prenotazioni: 06.5414781 - 329.6277927.

solidarietà

DONAZIONE DI SANGUE CON AVIS E GRUPPO EMATOS. Domenica 8 l'autoemoteca Avis sosterrà dalle 8 alle 11 presso le parrocchie di San Basilio (p.z. le Recanati 1), Santi Mario e Compagni Martiri (v. del Ponte delle Sette Miglia 245) e Sacro Cuore di Gesù (v. Casal de Pazzi 88). Sempre domenica si potrà donare il sangue, dalle 8.30 alle 11.30, anche presso l'Istituto San Leone Magno (p.za Santa Costanza 1), a cura del gruppo donatori Ematos.

solidarietà e cultura

Confraternite, un progetto per le missioni in Perù

Arte e cultura a sostegno delle missioni. È il cuore del «Progetto missionario» a favore dell'infanzia promosso dalla Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia, nelle quale impegnate anche le confraternite romane. «La prima delle urgenze a cui far fronte - spiega il presidente Francesco Antonetti - è la costruzione di un ambulatorio e di una mensa scolastica per la missione di don Gaspare Margottini nelle diocesi di Huancayo, in Perù. L'iniziativa sarà inaugurata giovedì 5 nella chiesa dell'arciconfraternita di Sant'Eligio de' Ferrari, in via San Giovanni Decollato 9, con la celebrazione della Messa alle 17.30, presieduta dal vescovo Armando Brambilla, incaricato del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Sabato 7 ancora una celebrazione eucaristica, alle 17, presieduta dal primicerio dell'arciconfraternita monsignor Elio Venier, al termine della quale sarà aperta al pubblico la mostra fotografica di Lisa Bernardini, visibile fino al 4 giugno, dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20. All'inaugurazione della mostra intervergono Fulvio Pellegri, docente di Sociologia economica alla Sapienza, la scrittrice Daniela Cattani Ruschi e il maestro dell'Accademia delle Belle arti di Firenze Piero Gensini, che espone tre sue opere scultoree.

Andrea Mazzuca